

La ricerca letteraria



Collezione del Premio di Poesia Lorenzo Montano

“**La ricerca letteraria**” è la collezione destinata alle opere dei vincitori del Premio di poesia Lorenzo Montano organizzato dalla rivista. Ha come fine la valorizzazione di quei testi che, nati dalla verità e dalla necessità, manifestano nuove architetture verbali, volte a ripristinare con le loro strutture una storia di origine perduta. La collana pubblica da 37 anni le opere vincitrici del Montano e ne riflette gli intendimenti: dagli esordienti di qualità con grandi opere prime, ad autrici e autori nella piena maturità compositiva o già noti.

Volumi pubblicati



1. Mara Cini, *Anni e altri riti* (1987)
2. Giorgio Bonacini, *Teneri Acerbi* (1988)
3. Mario Moroni, *Paesaggi oltre* (1989)
4. Vito Giuliana, *Di altre geografie* (1990)
5. Paola Campanile, *Tedes* (1991)
6. Giovanna Sandri, *Clessidra: il ritmo delle tracce* (1992)
7. Anna Malfaiera, *Il più considerevole* (1993)
8. Marina Pizzi, *La devozione di stare* (1994)
9. Nanni Menetti, *Shakespeariana* (1995)
10. Osvaldo Coluccino, *Quelle volte spontanee* (1996)
11. Giuliano Mesa, *Improvviso e dopo* (1997)
12. Camillo Pennati, *Di sideree vicende* (1998)
13. Franco Cavallo, *Nuove frammentazioni* (1999)
14. Magdalo Mussio, *Visioni altere, erratica* (2000)
15. Tiziano Salari, *Il Pellegrino Babelico* (2001)
16. Paola Zallio, *Lingua Acqua* (2002)
17. Francesco Marotta, *Postludium* (2003)
18. Jacopo Ricciardi, *Colosseo* (2004)
19. Giulio Marzaioli, *In re ipsa* (2005)
20. Marinella Galletti, *Dentro alle fonti* (2006)
21. [Cecilia Rofena, *Agogiche*](#) (2007)
22. Paolo Ferrari, *Saggio-poema del pensareassente* (2008)
23. Stefano Salvi, *Primizia di creature* (2009)
24. [Erika Crosara, *Ius*](#) (2010)
25. [Mariangela Guatteri, *Stati di Assedio*](#) (2011)
26. [Laura Caccia, *D'altro canto*](#) (2012)
27. Giovanni Duminuco, *Dinamiche del disaccordo* (2013)
28. Viviana Scarinci, *Piccole estensioni* (2014)
29. Silvia Comoglio, *Il vogatore* (2015)
30. Luigi Severi, *Sinopia* (2016)
31. Enzo Campi, *L'inarrivabile mosaico* (2017)
32. Umberto Morello, *Nuvolas* (2018)
33. Maria Grazia Insinga, *Tirrenide* (2019)
34. Anna Chiara Peduzzi, *Figure semplici* (2020)
35. Mariasole Ariot, *Elegia* (2021)
36. Chiara Serani, *Dialoghi della sedia. Azioni a più voci* (2022)
37. Daniele Barbieri, *Rosso*, 2023



Anna Chiara Peduzzi



Anterem è lieta di comunicare che il libro di Anna Chiara Peduzzi, "Figure semplici" (Anterem, 2021) vince il [Premio Di Poesia Edita "Dieter Schikow-Vivetta Valacca" 2022](#) - Sezione Libro di Poesia in lingua italiana (Opera prima).

La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 24 settembre 2022 presso il Museo di Arte contemporanea "CAM" di Cascia (NA) alle ore 18.30.

<https://lafontedelleuserivista.home.blog/?fbclid=IwAR24OxzTkJR3Af-e29KoFpTaZqoEjIKb74rF5TpS5TDLnYBHtekpcvpNEMs>

Daniele Barbieri, Rosso, Anterem edizioni 2024



Video, Giorgio Bonacini presenta "Dialoghi della sedia" di Chiara Serani



Armando Bertollo per Elegia di Mariasole Ariot



Mariasole Ariot

ELEGIA

Anterem Edizioni - Cierre Grafica 2022

[Recensione di Armando Bertollo](#)

Elegia, il libro di Mariasole Ariot, poetessa e artista visuale vicentina, classe 1981, si è aggiudicato nella trentacinquesima edizione del Premio Letterario Lorenzo Montano, la sezione storica, dedicata alla raccolta di poesie inedite. Il titolo ci riporta alla poesia classica greca e latina, e ci fa tornare in mente nomi come Callimaco, Orazio, Propertio, che chi ha frequentato il liceo classico ha incontrato sui banchi di scuola. La parola latina 'elegia' deriva dal greco 'elegeia', a sua volta derivato di 'élegos', l'élegos era un canto di dolore con accompagnamento di flauto. L'elegia, pertanto, come già indica l'etimologia, è un componimento poetico che tratta tematiche per lo più dolorose, o comunque nostalgiche, caratterizzato da un tono mesto e malinconico, scritto dai poeti latini e greci in versi esametri e pentametri. Il genere poetico elegiaco è stato più volte ripreso nel corso dei secoli, e nella prima metà del Novecento, nel 1922, un secolo fa, Rainer Maria Rilke completa uno dei libri fondamentali della poesia moderna, le celebri Elegie Duinesi.

È evidente che Mariasole Ariot attraverso il titolo abbia voluto dichiarare una discendenza, un'appartenenza e una continuità con la storia della poesia, in una veste formale, però, come vedremo, assolutamente originale. Ecco un esempio dove il tema elegiaco per eccellenza, la riflessione sul dolore, emerge con chiarezza:

"Imparare il dolore significa - non imparare nulla - non imparare ciò che vedi - quando cedi - e

dicono attenersi alla realtà - dicono il pensiero non è un fatto - ma quali sono i fatti - se non provano il pensiero” (pag. 24).

Sfogliando il suo libro si nota subito, nella particolare disposizione grafica delle poesie, quello che ritengo sia un riferimento visivo al ‘distico’. Il ‘distico’, il ‘distico elegiaco’, nella poesia greca indicava l’alternanza delle due tipologie di versi esametri e pentametri, nel libro di Mariasole Ariot, ‘distico’ diventa, in ogni singola pagina, la presenza di due blocchi di versi brevi disposti in sequenza orizzontale, tra loro intervallati da un trattino.

Questo libro, include una interessantissima post-fazione di Giorgio Bonacini. Ne cito un passo: “Siamo di fronte ad un lavoro di materialità dell’umana natura, che riempie lo spazio anche lì dove tutto sembra un abisso vuoto (con) parole di dolorosa precisione visiva, dove nulla è più concreto è nitido di una cavità.” Ecco, nel corso della mia prima lettura di Elegia, la prima parola che mi sono appuntato è stato proprio ‘cavità’. Durante la lettura stavo provando la sensazione di un continuo fluttuare/attraversare di cavità in cavità: cavità anatomiche, cavità ambientali che il corpo fisico contatta attraverso gli organi di senso nella prassi quotidiana.

La cavità è uno spazio interno che contiene. Esserne il contenuto, in modo virtuale oppure fisico, è un’esperienza che può essere rassicurante e rilassante oppure spaventosa e terrificante. Molto dipende dal vissuto specifico e dalle conseguenti percezioni soggettive. Per dirlo in modo più esplicito: si può abitare una cavità, fluttuanti e in beata condizione prenatale, in perfetta simbiosi come nell’utero materno, oppure si può essere costretti in una cavità affetti da claustrofobia con senso di panico e di soffocamento. Alcuni esempi:

“Ancora - premere ancora - i bulbi delle cose - andare a fondo - nella notte chiara la chiara della vista - che non vedo - quando appare - e non ripara - la corda. Questo piccolo morire” (pag. 12)

“Dire la notte - quando non dormire - è un’arteria vuota - come vuota l’arteria della testa - che dice il confine - e sprofonda - sprofonda ciò che mi ha fondato” (pag.12)

In Elegia l’esperienza poetica del linguaggio sembra nominare e visualizzare cavità dove avviene uno spaventoso spaesamento, un vuoto che la coscienza dell’impermanenza della realtà dell’esistere non permette di abitare pacificamente. Elegia esprime in una successione di sequenze descrittive precise, nette, laceranti la superficie percettiva, questa dolorosa coscienza della finitudine; quasi un ‘prolassare’ della materia vivente (pensante), in un gioco di situazioni psico-fisiche sospese, miscelate spesso in dissolvenza attraverso l’uso di assonanze e ripetizioni, sempre senza soluzione.

“Ancora - non vuoto - votarsi alla voce - quando - vocifera il futuro - non c’è ancora - futuro che regga un futuro - quando - vocifera le regole - e dice ricordare - ho prove del reale - ma questo mio reale è questo - reale allucinato - che allucina la mia vita” (pag. 30)

Eppure, forse, l’aver formalmente imbrigliato il dolore in una costruzione reticolare estetica così riuscita, l’averlo costretto, o messo ‘in riga’ nella voce, dettata sul tempo reiterato dell’ “ancora” come ancora, diluito nel carosello di parole che si richiamano e si rincorrono nel suono, premono sospese, “per dire e per non dire”, può valere come momento-esperienziale, se non di rimedio, di lucido confronto e controllo. La poesia infatti, non cancella la ferita, ma nominandola, imbriglia il dolente dissolversi della materia sensibile. Così che l’incanto di quel soffio di parole in travaglio che escono dalla cavità psico-fisica che la genera, può essere di tale potenza nell’ardire, come ci ricorda il mito di Orfeo ed Euridice, fino a spingersi a sfidare l’ineluttabile della morte stessa.

Per concludere, se dovessi scegliere un termine in grado di connettere quest’opera di Mariasole Ariot con le citate Elegie Duinesi di Rilke, ecco, mi verrebbe da coniare il termine ‘sublimen’, un neologismo fluttuante tra ‘sublime’ e ‘sub-limen’. Se, infatti, di per sé ‘sublime’ è una parola da maneggiare con molta attenzione perché nel senso comune è fin troppo aderente ad un determinato periodo della letteratura e dell’arte. Per semplificare cito la sua presenza imprescindibile nel dibattito tra Classicismo e Romanticismo, (anche se è importante però puntualizzare che sul finire del secolo scorso il concetto di ‘sublime’ è stato ripreso e riattualizzato da Massimo Carboni nel suo saggio “Il Sublime è Ora. Saggio sulle estetiche contemporanee”, Castelvechi 1993), il neologismo ‘sublimen’, parola di derivazione latina composta dal prefisso



'sub', sotto, e 'limen', soglia, ci offre la possibilità di aprirci a spazi di significato inaspettati, nonché appropriati, perché in grado di contenere sia quelle altezze vertiginose tradizionalmente inerenti alla parola sublime, sia il concreto, a tutti imminente, interno/esterno di essere in prossimità di una 'soglia' come può essere la bocca, la cavità orale, la casa della parola veicolata dall'aria, cassa di risonanza del suono umano della vita e delle sue gravità, espresse e alleggerite in poesia:

"Mostragli quanto una cosa può essere felice, quanto / innocente e nostra, / e come financo il dolore che piange, puro, s'induce a / forma / serve da cosa o muore in farsi cosa", ha scritto Rilke nella Nona delle sue Elegie Duinesi.

"Ancora - forare il grido - di un fiore che mi sboccia nel cervello - e vive, impara i mondi - non ripara, non spreca il non sprecare - se le parole - non sono una bocca", scrive Mariasole Ariot

Schio, 16 Maggio 2023

Nuovi libri di Anterem (2023) - Chiara Serani



Con la prossima settimana sarà disponibile "Dialoghi della sedia" di Chiara Serani, Anterem 2023, raccolta inedita vincitrice dello scorso Premio Lorenzo Montano. Il volume, di 60 pagine, per la prima volta ha un'aggiunta: un inserto di 24 pagine con la riflessione critica di Giorgio Bonacini, "Poesia di tutto". Il prezzo del doppio volume è di soli 12€; è già possibile richiederlo, semplicemente scrivendo a redazione@anteremedizioni.it Qui un video di lancio, prodotto dall'autrice, con la sua voce:

Il libro sarà presentato al Salone di Torino domenica 21 maggio alle ore 17: Chiara Serani dialogherà con Laura Caccia.

Elegia di Mariasole Ariot



Mariasole Ariot, con "Elegia", ha vinto nel 2021 il premio Lorenzo Montano per la raccolta inedita.

Ora è diventata libro.

•

Abbiamo il piacere di presentare il volume con l'intensa lettura dell'autrice

Per info e ordinazioni scrivere a: redazione@anteremedizioni.it

Figure semplici di Anna Chiara Peduzzi



Saranno per sempre legati a questo libro, il primo nella storia di "Anterem" con il codice a barre, opera inedita vincitrice del "Montano" 2020: Figure semplici di Anna Chiara Peduzzi.

•



Ne affidiamo la presentazione a due recenti interventi, molto esaustivi, di Antonio Devicienti e Carlo Ragliani

<https://vialepsiuss.wordpress.com/2021/08/18/da-quali...>

<https://poetarumsilva.com/2021/07/15/anna-chiara-peduzzi-figure-semplici...>

Per ordinare il volume è sufficiente scrivere a premio.montano@anteremedizioni.it

- [Ranieri Teti](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/la_ricerca_letteraria_0